

CRONACHE

L'annosa questione di Cipro

Ignorata e negletta per oltre tre secoli, Cipro è tornata alla ribalta della storia nel 1878, all'epoca del Congresso di Berlino, protagonista di un tragico dramma durato fino ai giorni nostri.

Al termine dell'impresa di Crimea l'Inghilterra si offrì di rimanere a fianco del Sultano per la difficile difesa dei suoi possedimenti asiatici. In compenso, chiese ed ottenne dalla Sublime Porta l'occupazione, solo per amministrarla, di Cipro. Scoppiata la prima guerra mondiale (1914-18), in cui la Turchia, infeudata agli imperi centrali, scese in campo contro la Gran Bretagna, quest'ultima si affrettò a trasformare la sua temporanea amministrazione dell'isola, riconosciuta dal Congresso di Berlino, in un vero e proprio possesso che nel 1925, con la proclamazione di Cipro a *crown colony*, veniva a far parte integrante dell'Impero britannico, avendo ormai la Turchia, col trattato di Losanna dell'ottobre 1923, rinunciato ad ogni pretesa e diritto sull'isola. Dopo la seconda guerra mondiale (1939-1945), in armonia coi mutati tempi ed in conseguenza di un plebiscito che, a stragrande maggioranza, chiedeva l'unione dell'isola alla Grecia (Enosis), l'Inghilterra propose un'assemblea consultiva ed una radicale riforma costituzionale in senso autonomistico. E' da questo momento che hanno inizio a Cipro i gravi torbidi promossi dalla EOKA (Organizzazione nazionale dei ciprioti combattenti) e sostenuti

moralmente dal clero greco-ortodosso, con alla testa l'etnarca, arcivescovo Makarios. Quando nel lontano 1878, in base al già citato accordo intervenuto con la Turchia, gli inglesi occuparono l'isola, i greci li accolsero volentieri, nella speranza che la loro occupazione, che li liberava dal secolare dominio dei turchi, sarebbe stata di breve durata. Ma questa speranza era fallace. Nel 1931, insorgendo a protestare contro l'occupazione britannica, i dimostranti guidati dal fantomatico colonnello Grivas, capo dei rivoltosi, giunsero a bruciare la sede del governatorato. Come conseguenza di ciò, la costituzione coloniale allora in vigore fu abolita e un certo numero di agitatori politici, fra cui due vescovi greci-ortodossi, vennero deportati. Uno di questi due vescovi morì in esilio; l'altro dopo quindi anni ritornò in patria e fu quasi subito elevato alla dignità di arcivescovo. Era il predecessore dell'attuale risoluto e battagliero etnarca Makarios, il quale fu il vero capo, oltre che religioso, anche politico dei ciprioti-greci. Com'è noto, nel marzo 1956 egli fu improvvisamente arrestato mentre dall'aeroporto di Nicosia si accingeva a partire per Atene, e deportato nelle isole Seicelle, nell'Oceano Indiano. Tredici mesi durò il suo esilio colà, ed egli stesso, dopo il suo trionfale ritorno nella capitale ellenica, scrisse in un articolo pubblicato dalla rivista «Life», nell'ottobre 1958, che il suo esilio aveva notevolmente contribuito ad aggravare e inasprire la situazione a Cipro, dove negli

ultimi tre anni, nonostante i tentativi di pacificazione promossi dal nuovo governatore britannico, sir Hugh Foot (che aveva sostituito lord Harding, dal pugno di ferro), l'ondata di terrorismo alimentata dall'EOKA è costata la vita a numerosissimi soldati inglesi ed ha mietuto molte vittime tra la popolazione.

Oggi finalmente quest'isola tormentata avrà pace. Gli inattesi e fortunati accordi diretti fra i due ministri degli esteri di Grecia e di Turchia, Averof e Zorlu, hanno posto fine allo stato di rivolta dell'isola che durava, nella sua fase più acuta, dal 1954, cioè da quando l'Inghilterra aveva pronunciato per bocca dell'incauto sottosegretario di stato alle colonie, Hopkinson, la fatale parola *never*, escludendo a priori che Cipro, colonia della Corona, potesse mai raggiungere la sua indipendenza e il suo *self-government*. Oggi, mediante una felice soluzione di compromesso su basi realistiche e comprensive, Cipro diventerà tra un anno una piccola repubblica democratica, indipendente, posta sotto l'alta protezione e la garanzia della NATO, ed entrerà subito a far parte come Stato sovrano dell'organizzazione atlantica.

La notizia del felice esito dei negoziati svoltisi il 17 febbraio u.s. in seno alla conferenza tripartita di Londra tra Gran Bretagna, Grecia e Turchia, sulla base di accordi diretti, precedentemente stipulati a Zurigo, tra Grecia e Turchia, ha favorevolmente impressionato tutti i Paesi del mondo libero, poiché con tali accordi viene ad essere ormai definitivamente assicurata:

1) la cessazione della guerriglia e dello spargimento di sangue tra i ciprioti-

ti-greci e ciprioti-turchi, e fra la popolazione autoctona in genere e le truppe straniere di occupazione;

2) la ripresa di buoni rapporti tra Grecia e Turchia e il conseguente consolidamento della situazione strategico-militare della NATO in un settore particolarmente delicato del suo schieramento orientale, che rischiava di indebolirsi sempre più a causa del persistere a Cipro di un conflitto « altrettanto scabroso dal lato politico, quanto doloroso dal lato umano », come fu definito in sede di discussione all'ONU.

La Grecia ha dovuto rinunciare al vecchio sogno della « Enosis », dell'incorporazione cioè di Cipro nella madrepatria, la Grecia, in virtù dell'ideale panellenico che è alla base, qui come in altre regioni del vicino Oriente, dove già dominò Bizanzio, delle sue rivendicazioni nazionali.

La Turchia, dal canto suo, ha dovuto definitivamente mettere da parte il suo piano irrazionale e pericoloso di spartizione dell'isola, dietro il cui paravento l'Inghilterra cercava di mantenere salda la sua posizione, atteggiandosi a protettrice delle minoranze.

Infine, la Gran Bretagna dovrà, nell'interesse della pace del vicino Oriente, rinunciare definitivamente alla sua sovranità sull'isola, accontentandosi di conservarla sulle sue basi militari, insieme a rappresentanze armate della Grecia e della Turchia, anche dopo che sarà avvenuta la proclamazione della nuova repubblica indipendente e democratica, che in un secondo tempo potrebbe forse far parte del Commonwealth britannico.

Luigi Arduini